

TORNATA DEL 27 MAGGIO 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Presentazione della relazione sullo schema di legge per l'ordinamento dell'esercito. — Interrogazione del deputato Macchi sullo stipendio degli insegnanti pagato dai comuni, e dichiarazioni del ministro per l'istruzione pubblica. — Seguito della discussione generale dello schema di legge per provvedimenti finanziari — Discorso del deputato Farini in appoggio del medesimo, sue considerazioni generali militari e politiche, e proposta di spesa per armamento — Discorso del deputato Englen in appoggio di parte del progetto — Discorso del ministro per le finanze in difesa del medesimo, risposte agli oppositori, sua opinione circa le dilazioni proposte; e dichiarazioni di non insistere sulla questione di Gabinetto.*

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

FARINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

CORTE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito. (Stampato n° 85 A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MACCHI SULLO STIPENDIO DEGLI INSEGNANTI PAGATO DAI COMUNI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro per la pubblica istruzione, comunico alla Camera la seguente domanda d'interrogazione stata presentata dall'onorevole Macchi:

« Il sottoscritto chiede interrogare il signor ministro della istruzione pubblica circa l'osservanza di quelle prescrizioni della legge dell'istruzione che riguardano lo stipendio degli insegnanti. »

Prego il signor ministro a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

CORRENTI, ministro per la pubblica istruzione. Anche subito.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha facoltà di svolgere la sua domanda d'interrogazione.

MACCHI. Già altre volte ebbi occasione di esprimere alla Camera questa mia profonda persuasione, che cioè, a migliorare l'insegnamento, più che le leggi ed i

regolamenti, giovi avere buoni gli insegnanti. Sì, gli insegnanti possono esercitare sulle scuole assai più benefica influenza di quella che possano avere le buone leggi.

Ma, per avere dei buoni insegnanti, è evidente che bisogna procurare loro una condizione economica almeno decente.

Di questa verità si mostrò persuaso anche il legislatore, talchè nella legge del 13 novembre 1859, all'articolo 341 ha voluto stabilire un *minimum* per gli stipendi dei maestri elementari.

Ora accade questo fatto, a tutti noto e da molti lamentato, che gran parte dei municipi eludono la legge facendo dei contratti o aperti o simulati coi maestri, in modo da venire meno alle prescrizioni della legge. Sono più di sette mila i maestri che si rassegnano ad uno stipendio inferiore al *minimum* prescritto dalla legge.

Questa cosa è tanto a deplorarsi, inquantochè, oltre all'aperta violazione della legge, torna a grave danno non solo dell'insegnamento ma anche del sentimento morale.

Danneggia l'insegnamento. È facile comprendere infatti come i maestri i quali si rassegnano a venire a patti coi municipi per avere uno stipendio minore, sono quelli che valgono meno. Per fare economia vi sono municipi i quali scendono ad accordi coi maestri per accumulare lo stipendio degli insegnanti con quello del prete che dice la messa, ed anche dell'organista. Uno dei nostri antichi colleghi delle passate Legislature, un uomo assai moderato, che sedeva dall'altra parte della Camera, il Berardi, mandato prefetto, pubblicò, sulla provincia da lui amministrata, un prezioso volume, nel quale rivelò a questo riguardo dei fatti da far veramente raccapriccio.

Io so che il ministro della istruzione pubblica, con-